

Una minacciosa sortita del presidente USA dopo le rivelazioni sui bombardamenti alle dighe
Brutale attacco di Nixon a Waldheim

In evidente difficoltà di fronte all'opinione pubblica interna e mondiale, il capo della Casa Bianca profferisce oscure minacce di annientamento del Nord Vietnam «in un pomeriggio» se non verranno accettate le sue condizioni - Washington ammette di aver colpito le dighe «per errore»

Nel Delta del Mekong 1100 comuni governati dal FNL

Dal nostro inviato

La bandiera del FNL sventola su oltre millecento comuni e villaggi del delta del Mekong; più di un milione di contadini ha riconosciuto la popolazione e gli attacchi delle unità regolari e regionali delle forze di liberazione hanno messo fuori combattimento circa 57.000 uomini, hanno raggiunto le file del FNL, due divisioni fantoccio — una settemila e la nona — sono state...

WASHINGTON, 25. Nel corso di un'improvvisa conferenza stampa con il vice presidente Nixon, evidentemente in difficoltà dopo le rivelazioni — autorevolmente ribadite dal segretario generale dell'Onu — sulle condizioni dei bombardamenti USA alle dighe nel Nord Vietnam, ha brutalmente attaccato lo stesso Waldheim («esempio di uso ipocrita di un peso e due misure»), ha minacciato di «poter sbarazzarsi del Vietnam del Nord in un pomeriggio» se le condizioni americane non verranno accettate, ha tentato di intimidire la montante opposizione antinixoniana che si raccoglie negli Stati Uniti...

Deputati dc per il riconoscimento di Hanoi

Un folto gruppo di deputati dc (Armatto, Marzotto, Caotorta, Galloni, Donat Cattin, Fracanzani, Bonanni, Girardin, Galli, Foschi, Rampa, Borra, Piumila, Santuz, Frau, Prandini, Vittorino Colombo e Zanini) hanno rivolto una interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli esteri «per conoscere se ha assunto iniziative affinché il governo italiano, alla stregua di altri paesi dell'Europa democratica, voglia al più presto riconoscere la Repubblica popolare di Hanoi...



QUANG TRI — Disfatta delle truppe di Saigon nella battaglia per la riconquista del capoluogo provinciale controllato dalle forze di liberazione. Nella foto: un soldato disarmato dell'esercito fantoccio si allontana dalla città

Gli stessi consiglieri americani ammettono oggi «l'amara verità»

Disfatta dei fantocci a Quang Tri
Le truppe di Saigon sono in ritirata

Radio Hanoi aveva definito la notizia della conquista della città come «una nuova farsa di Nixon» — 29 elicotteri abbattuti o danneggiati

SAIGON, 27. Quang Tri non è mai caduta. I fantocci di Saigon e gli americani che li sostengono non hanno mai posseduto questa verità, per loro amaro. Negli ultimi giorni da Saigon e dai vari comandi dei fantocci erano partiti squallidi annunci di vittoria: l'occupazione della città e poi della cittadella, cuore fortificato della città, e ieri sera addirittura l'annuncio che la bandiera di Saigon era stata issata «sul punto più alto» della cittadella (un annuncio che probabilmente era in stretto rapporto con l'impegno del presidente Van Thieu di regalare due milioni di dollari americani, circa un miliardo di lire italiane, alla prima unità che avesse innalzato la bandiera).

IL CAIRO, 27. Dirigenti politici e stampa hanno oggi respinto la notizia secondo la quale Golda Meir nel suo discorso al Knesset ha lanciato ieri ancora una volta, collegata per l'occasione ad un discorso di Golda Meir, la decisione di Sadat di rimpatriare i consiglieri militari sovietici. Il Premier israeliano infatti ha sostenuto che ora «sono possibili sviluppi favorevoli, a condizione che si registri un mutamento della posizione egiziana».

Solenne impegno per il Vietnam

(Dalla prima pagina) non deve accettare di trovare una soluzione che rispetti queste esigenze, che sono poi le esigenze della stragrande maggioranza del popolo sudvietnamita. In questa situazione, ha proseguito Berlinguer, il compito dei partiti comunisti è di sostenere queste proposte e di stimolare l'appoggio di strati sempre più larghi di opinione pubblica. Infatti, questa azione non parte da zero, anzi ha ormai ricostituito i precedenti perché di fronte all'aggravamento dell'aggressione si è avuto un crescendo di prese di posizione provenienti dalle forze di liberazione. Berlinguer ha ricordato le prese di posizione di diversi ambienti politici americani, del Senato, il programma di McGovern, ha ricordato la dichiarazione di Waldheim sui bombardamenti delle dighe, il recente discorso di Paolo VI, l'impegno di diversi partiti socialdemocratici europei e dell'Internazionale socialista che...

No del centro-destra ai pensionati

(Dalla prima pagina) maggioranza non ha partecipato al voto e una parte è rimasta fedele al convincimento iniziale votando contro il governo. Il resto del voto è servito a salutare un applauso delle sinistre. Con l'emendamento così approvato vengono modificate le cosiddette «fasce» di aumento delle pensioni liquidate prima del maggio '68. Nel decreto governativo si prevedono 17 differenti percentuali di aumento a seconda delle fasce di anzianità. I percentuali erano comprese fra il 40 per cento per le pensioni liquidate prima del '52 e il 70 per cento per le pensioni liquidate nel '68. La nuova disciplina prevede anzitutto la riduzione del numero delle «fasce» a 7 e per ciascuna un diverso tasso di aumento. I seguenti livelli di aumento: pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio '52: 50 per cento di aumento; pensioni con decorrenza dal '52 al '57: 40 per cento; pensioni con decorrenza dal '58 al '60: 30 per cento; pensioni con decorrenza dal '61 al '62: 25 per cento; pensioni con decorrenza dal '63 al '64: 20 per cento; pensioni con decorrenza dal '65 al '66: 15 per cento; pensioni con decorrenza dal periodo dal 1° gennaio al 30 aprile '67: 10 per cento. Fino al momento in cui si è verificato questo rilevante episodio di sfaldamento della maggioranza, le votazioni in aula erano state decise da una costante diniego del centro-destra alle proposte miglioratrici e finanziarie del ritiro di proposte in precedenza elaborate dal governo comunista. Egualmente respinta era una proposta socialista che fissava la pensione sociale a 25 mila lire.

Ribadita da Sadat l'opposizione alle tesi del governo d'Israele

TEL AVIV rifiuta la risoluzione dell'Onu e la missione Jarring per non ritirarsi dai territori occupati. Pretende un «negoziato diretto» da aggressore ad aggredito — Duro giudizio dell'agenzia Tass. Due notizie di cronaca politica vanno infine registrate oggi dal Cairo. La prima: Golda Meir, nella sua visita di quattro giorni una delegazione parlamentare egiziana guidata dal presidente dell'Assemblea egiziana, Tawfik Badawy, la seconda: il presidente egiziano Sadat si recherà nei prossimi giorni a Tripoli per discutere con i leader libici la questione di una stretta intesa fra Egitto e Libia, della quale nel giorno scorsi ha parlato Gheddafi.

Sotto accusa le autorità a Catania

(Dalla prima pagina) ponciano con la macchina tipo Capote. Capote è un villaggio marittimo che ha spiegato il titolare della tipografia signor Grasso, che tale rigo non venga aggiornato per cui i manifesti vengono stampati retrodatati. Tale inconveniente si è verificato anche per il nostro manifesto che è uscito dalla tipografia con la data del 18 anziché quella del 20, giorno in cui è stato ordinato il manifesto. Da notare che altri manifesti di altri clienti stampati in data 20 sono anch'essi usciti con la data del 18, manifesti sono stati subito distribuiti nelle sezioni della città e della provincia che hanno fatto richiesta di ulteriori copie, non per cui la Ferraraccio non riesce a spazzare tutti gli equivoci sapientemente seminati in questa storia e che hanno il chiaro obiettivo di inibire l'equo e necessario accertamento della questione di Catania precisando pubblicamente di avere interrogato il tipografo il 24 e di avere preso l'iniziativa perché convinto dell'assurdità della cosa. Tutto ciò che è necessario è il fatto giornalistico e la provocazione del quotidiano del MSI che è stato questa mattina querelato dalla Federazione del PCI, come in un precedente caso della Federazione comunista di Catania; «in seguito alla calunniosa notizia secondo cui sarebbe stato il Partito comunista italiano a organizzare una riunione contro le elezioni del PCI e la sua provocazione collegata a questi gravissimi fatti. I compagni deputati chiedono di conoscere se il governo non intendeva...»

Interrogazione del PCI

Stamane il ministro dell'Interno risponderà nella commissione della Camera ad una interrogazione comunista sulla criminalità fascista a Catania. Andrà difatti in discussione l'interrogazione, sottoscritta dai compagni Guglielmino, Cerra, Malaguzzi, La Torre e Mancuso, rivolta ai ministri dell'Interno e della Giustizia sugli attentati fascisti ad un convegno di sezione del PCI e sulla provocazione collegata a questi gravissimi fatti. I compagni deputati chiedono di conoscere se il governo non intendeva... «a) che questo gravissimo atto di grossolana provocazione contro il PCI favorisca ed incuti timore nei cittadini che da tempo compiono atti di violenza contro sedi del PCI nell'Università, nelle scuole medie e contro cittadini democristiani, come più volte denunciato in Parlamento; b) che si sia voluto intenzionalmente creare un diversivo per disorientare l'opinione pubblica, giustificando l'armata dalle violenze fasciste; c) che di fronte all'assoluta incapacità e mancanza di volontà delle autorità di polizia e della magistratura nello individuare e colpire autori e mandanti di tali atti criminali, abbiano fatto ricorso al diversivo avanti denunciato in Parlamento». Concludendo, i deputati comunisti chiedono di conoscere da quali ministri, se non ritenendo, infine, e assolutamente urgente e necessario, far intervenire da Catania quei funzionari che, ormai chiaramente, con i loro atti incoraggiavano le violenze fasciste operanti nel territorio catanese, come peraltro fiducia ai cittadini e salvaguardare il prestigio delle istituzioni dello Stato democratico.

Pressioni su McGovern per il «caso Eagleton»

Thomas Eagleton ammette di essere stato curato più volte per disturbi nervosi - Non rivelò la cosa quando gli fu offerto di concorrere per la Casa Bianca a fianco di McGovern - Questi però gli riconferma la sua fiducia

WASHINGTON, 27. Il candidato democratico alla presidenza, George McGovern ha espresso la sua piena fiducia nel senatore Thomas Eagleton, da lui scelto per la vice presidenza, anche dopo le rivelazioni sulle condizioni di salute di Eagleton che negli ultimi anni è stato per tre volte in cura presso l'ospedale di causa di disturbi nervosi. McGovern ha smentito di aver mai pensato a rinviare all'appello di Eagleton «Non è affatto vero», ha detto, «sono al mille per cento per Tom Eagleton e non ho nessuna intenzione di eliminarlo dal ticket. E' quanto più modo che le mie parole non possano essere fraintese». A Washington, il quartiere generale di McGovern ha ricevuto numerose telefonate da parte di grossi finanziatori del candidato alla presidenza in cui si esprimeva preoccupazione e si chiedevano ragioni. In effetti il caso Eagleton rischia di costare al candidato presidenziale democratico McGovern un certo numero di voti alle elezioni di novembre. Lo scampore suscitato dalle rivelazioni sulle condizioni di salute di Eagleton si sta estendendo, e due su tre di tutte le lettere che McGovern riceve consigliano di scegliere un altro candidato alla Vice presidenza. Inoltre la vicenda sta causando imbarazzo tra i sostenitori del candidato democratico che si occupano della raccolta di fondi per la campagna elettorale. Il portavoce di McGovern, Richard Dougherty, ha detto che McGovern ha ricevuto alcune telefonate dal direttore finanziario della sua campagna elettorale, che gli ha parlato di una riduzione nella attività per la raccolta di fondi. Dougherty ha detto che McGovern ha «grande fiducia nella generosità e buon senso del popolo americano. Al momento attuale la sua posizione è di mantenere la candidatura del senatore Eagleton». Eagleton ha parlato ieri sera della sua vicenda clinica, ammettendo prima di tutto di avere sbagliato a non informare McGovern allorché questi gli chiese di partecipare con lui alla corsa per la Casa Bianca. Per quanto riguarda la malattia, ha detto questa polemica, l'unico a trarre vantaggio sarebbe Nixon.

Renzo Foa